

Dopo la visita in Vaticano il capo dello Stato torna a parlare di «temi sensibili» e di progresso tecnologico

Il Presidente ha garantito l'impegno dello Stato per la ricerca: sgravi fiscali sui fondi per la lotta al cancro

# «Bioetica, soluzioni condivise con la Chiesa»

Giornata per la lotta al cancro, Napolitano esalta la ricerca: «Confido che le autorità religiose riconoscano il valore della scienza». Veronesi: «I limiti non siano imposti dalla paura»

di Edoardo Novella / Roma

**TROVARE** soluzioni condivise con la Chiesa cattolica sui temi della bioetica e della libertà scientifica. Il presidente della Repubblica Napolitano interviene così in occasione della cerimonia per la Giornata per la ricerca sul cancro. Parole pacate e chiare: «Confido

che il riconoscimento, anche da parte delle più alte autorità religiose, della conoscenza scientifica e del progresso tecnologico come autentici valori della cultura del nostro tempo, consentirà di dare soluzioni ponderate e condivise ai problemi della libertà della ricerca, con il suo codice e le sue regole, e ai più complessi temi bioetici». Un pensiero - e il Colle in serata ha voluto richiamare la titolarità del Parlamento per ogni eventuale «soluzione» - in continuità con quello espresso direttamente al Papa in occasione dell'incontro in Vaticano dello scorso 20 novembre. E ancora dunque il tema, implicito, dei limiti imposti alla ricerca (specie sulle staminali) dalla morale cattolica. Del loro riconoscimento. Ma nel contempo della necessità comunque di misurarsi con l'esigenza primaria di «servire l'uomo», come proprio il Capo dello Stato ha ricordato nell'incontro con il Pontefice. Insomma, ancora rispetto. E pe-

rò piena autonomia. Ieri Napolitano - parlando al Quirinale davanti ai ministri Livia Turco e Fabio Mussi, al professor Umberto Veronesi e ai promotori della Giornata - ha garantito «l'impegno delle istituzioni della Repubblica» nei confronti della ricerca sul cancro. Ora «si sta aprendo una nuova frontiera nelle nostre vite e nelle nostre culture», e di fronte ai «rilevanti successi» di questi anni dobbiamo fare nostra la «ragionata fiducia» di cui è portavoce Veronesi. Il Presidente ha voluto poi rispondere alla richiesta avanzata all'inizio della cerimonia dal presidente dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, Piero Sierra, secondo il quale «è auspicabile che lo Stato incoraggi la generosità degli italiani attraverso sgravi fiscali» sui fondi destinati alla lotta ai tumori. «È giusto richiamare lo Stato a un conseguente

**Il ministro Turco: più risorse contro le disparità di cure tra le Regioni specie al Sud**



Il presidente della Repubblica, Napolitano, con Veronesi, ieri alla cerimonia per la Giornata Nazionale per la Ricerca sul Cancro. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

incoraggiamento della disponibilità dei privati», sono state le parole del Capo dello Stato. Sui limiti della ricerca è intervenuto anche Veronesi, che ha denunciato come in Italia la scienza «non ha più il sostegno entusiasta di alcuni anni fa: c'è la nascita di movimenti antiscientifici che si muovono verso un confuso ritorno alla natura o verso concezioni mistiche o, addirittura, vediamo espandersi superstizioni, maghi, esorcisti e

oroscopi». Il direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia ha ribadito che «è importante avere un codice da seguire, regole etiche che stabiliscano i confini che non vanno superati». Il punto, secondo Veronesi, non è se assolvere o condannare chi fa ricerca, ma di «stabilire dei limiti che devono essere dettati dalla ragione e non dalla paura». Secondo Veronesi la ricerca oncologica «si sta avvicinando a risolvere il

Oggi a Napoli

**Il capo dello Stato incontra gli studenti**

Stavolta arriverà in treno, come era solito fare un suo predecessore cui renderà omaggio domani: il primo capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola. Napolitano oggi sarà nella «sua» Napoli. È una visita carica di significati: il ritorno nella città nata assediata dalle emergenze innanzitutto. Quattro giorni intensi. Già stamattina l'omaggio a Giovanni Leone, nel pomeriggio l'incontro con gli studenti anticamorra. **mas.ama.**

problema dei tumori», ma soprattutto del cancro è necessario «scacciare i fantasmi, la paura stessa di nominarlo». Mentre il ministro Turco ha preso un impegno: quello di eliminare le fortissime disparità di cura, «soprattutto nelle Regioni meridionali», che generano vere e proprie «migrazioni» di pazienti verso il Nord. Saranno almeno 260 mila le persone ad ammalarsi di cancro nel 2006, mentre ogni anno ne muoiono quasi 150 mila: «Le difficoltà - ha spiegato la responsabile della Salute - riguardano la possibilità di ottenere una diagnosi certa e un intervento chirurgico in tempi brevi, di essere garantiti nell'accesso alla radioterapia, di poter disporre di assistenza adeguata a domicilio, con l'attenzione per la qualità della vita, nelle fasi terminali».

## «Troppi pregiudizi sui malati di Aids»

Dopo il dossier sui contraccettivi il Papa torna sulle malattie infettive

di Roberto Monteforte

**TROPPI PREGIUDIZI** contro i malati di Aids e di altre malattie infettive. La civiltà del benessere nasconde, esclude, emargina i sieropositivi e gli altri colpiti da

gravi malattie infettive. Sono considerati uno scandalo, quando quello che conta è soprattutto «la bellezza fisica, la salute e la vitalità biologica». Usa parole forti, che scuotono, Papa Benedetto XVI ricevendo ieri in udienza i partecipanti alla conferenza internazionale dedicata alle malattie infettive. Quindi torna a chiedere giustizia ed equità nella distribuzione delle risorse in particolare per i paesi poveri. Quello dell'assistenza è un terreno di impegno per la Chiesa. Ma il Papa non si limita a sottolineare l'importanza «della collaborazione con le varie istanze pubbliche». Denuncia i «troppi pregiudizi» che ostacolano un «aiuto efficace alle vittime di malattie infettive», tra cui «l'atteggiamento di indifferenza e persino di esclusione e rigetto da parte della «società del benessere» e dalla cultura che esprime. Così, a pochi giorni dalla giornata mondiale contro l'Aids del prossimo 1° dicembre e poco dopo l'annuncio da parte del cardinale Javier Lozano Barragan, della presentazione del dossier sull'uso del condom in funzio-

ne anti «contagio», chiesto dallo stesso pontefice, il Papa manifesta la propria vicinanza umana e spirituale a tutti coloro che «sono vittime di malattie come Aids, ebola, tubercolosi, lebbra e peste». «Malattie - ha detto - che evocano drammatici scenari di dolore e paura». Ratzinger chiede per questi malati una «equa distribuzione di risorse per la ricerca e la terapia», come pure «la promozione di condizioni di vita che frenino l'insorgere e l'espandersi di malattie infettive». E la Chiesa, lo ribadisce Benedetto XVI, «ha il dovere di adattare le ingiustizie sociali che sono all'origine di molte epidemie, ponendosi accanto a chi soffre come fece Francesco baciando il lebbroso». Intanto quello di «contribuire alla purificazione della ragione e al risveglio delle forze morali, senza le quali non vengono costruite strutture giuste, né queste possono essere operative a lungo». Quindi l'impegno ad «essere vicini ai malati». Papa Ratzinger insiste e sprona i cristiani. Indica come esempi da seguire l'azione svolta da Madre Teresa e Damiano de Veuster, morto nell'isola di Molokai mentre curava i lebbrosi. «L'esercizio della carità - ha chiarito - deve essere svolto rendendo visibili i valori ispirati ad una autentica umanità e al Vangelo». Avendo come bussola «la dignità della persona, la misericordia, l'identificazione di Cristo al malato». «Ogni intervento - ha detto - resta insufficiente se in esso non si rende percepibile l'amore per l'uomo, un amore che si nutre dell'incontro con Cristo». È questo il terreno di battaglia culturale per i cattolici: evangelizzare l'ambiente culturale poiché tra «i pregiudizi che ostacolano o limitano un aiuto efficace alle vittime di malattie infettive c'è l'atteggiamento di indifferenza e persino di esclusione e rigetto nei loro confronti».

**Benedetto XVI: i malati di Hiv tubercolosi e lebbra sono «scandalo» per l'Occidente**

**L'INTERVISTA ANDREA RANIERI** Il responsabile Ds Sapere: «Capisco le proteste, ma troveremo i soldi per mantenere le promesse elettorali»

## «Al Senato ridaremo centralità alla ricerca»

di Massimo Franchi / Roma

«Nel nostro programma il collegamento fra risanamento dei conti e investimento nel futuro del paese era proprio il sapere, la ricerca. Nel passaggio della finanziaria al Senato dovremmo dare una prova di coerenza». Andrea Ranieri si impegna a ridare speranza al mondo della ricerca, confermando la volontà di aumentare i fondi con emendamenti a palazzo Madama. **Senatore Ranieri, il dibattito sulla ricerca è molto forte. Ieri sono arrivate anche le dimissioni del suo collega Tocci...** «Walter è un amico e un compagno che sicuramente continuerà a lavorare con noi per migliorare le politiche sull'Università e la ricerca. Il suo ruolo nel dipartimento Ds Sapere da me guidato è sempre stato importante. Mi aveva anticipato l'intenzione di dimettersi e ne capisco le ragioni». **Il mondo della ricerca è in subbuglio per i tagli. Il governo è accusato di non aver mantenuto le**



**promesse elettorali.**

«Ho partecipato personalmente alla stesura della programma dell'Unione. L'investimento in sapere e ricerca era uno dei punti fondamentali, un caposaldo sul quale abbiamo vinto le elezioni. Ora sembra che la ricerca sia sparita, non se ne parla quasi più e questo è un grave errore. Si dice continuamente, con espressione ormai abusata, che «la finanziaria non ha anima». Beh, per noi quell'anima è proprio la ricerca che deve collegare il risanamento con il futuro del paese. Ora invece la ricerca è considerata un settore come gli altri, neanche fra i più importanti». **Come far tornare la ricerca al centro del dibattito politico?** «Noi ci proveremo subito. Il 5 dicembre come Ds Sapere organizziamo un incontro con tutto il mondo dell'Università e della ricerca. A chiudere la giornata interverrà Piero Fassino, proprio a testimoniare l'impegno del partito a ridare centralità a questo tema». **Dopo lo sciopero dei sindacati, come migliorare la Finanziaria al Senato?** «Stiamo predisponendo emendamenti importanti, ma è giusto però riconoscere che provvedimenti importanti ci sono già nella Finanziaria. A partire dal decreto Bersani che stanziava 750 milioni per progetti misti atenei-imprese,

così come l'aumento di 300 milioni al Fondo per la ricerca, il cosiddetto First». **Rettori, sindacati e studenti però li ritengono troppo poco...** «E hanno ragione perché siamo forse l'unico paese al mondo che riduce la spesa in ricerca. Ora dobbiamo aumentare gli stanziamenti e cambiare anche la qualità delle spese. Per prima

cosa cercheremo di ripristinare i trasferimenti intermedi alle Università tagliate dal decreto Bersani. Poi io credo che sia fondamentale dare spazio al merito, come previsto dal programma dell'Unione. Per questo credo che dovremo finanziare l'Agenzia di valutazione voluta dal ministro Mussi. Ora non ha modo di premiare le università migliori e invece deve essere in

grado di farlo. Sempre per premiare il merito, dovremo aumentare gli stanziamenti per il diritto allo studio, un tema sul quale un governo di sinistra non può risparmiare». **Ranieri, ma i soldi per aumentare i fondi a ricerca e università ci sono?** «Li troveremo, dobbiamo trovarli, ne va della nostra coerenza politica».

## Contratto, giornali in agitazione 7 giorni di sciopero entro Natale

**ROMA** La vertenza sul rinnovo del contratto dei giornalisti verrà affrontata nel prossimo Consiglio dei ministri. Il contratto è scaduto da due anni, gli editori si rifiutano di accettare persino la mediazione del governo, e le redazioni sono in mobilitazione: in molte testate e periodici a tiratura nazionale i Comitati di redazione hanno proclamato lo sciopero delle firme. Sul caso, il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, ha auspicato un contratto «nel più breve tempo possibile»; mentre per ministro della Giustizia Clemente Mastella è «un fatto grave da non sottovalutare» la decisione dei giornalisti di mandare in edicola il giornale senza le firme. «È la prima volta che accade nella storia del giornalismo italiano», ha precisato il ministro. La giunta della Federazione nazionale della stampa (Fnsi) si è riunita ieri con i rappresentanti delle associazioni regionali. Gli scioperi decisi dall'assemblea de-

gli Stati generali dell'informazione (7 giornate entro Natale) sono stati tutti confermati e verranno decisi secondo modalità che saranno decise dalla Fnsi dove è possibile senza preavviso. La giunta - si legge in un comunicato - prende atto con soddisfazione dell'impegno del governo a promuovere contestualmente un confronto sulla riforma delle regole dell'informazione e l'apertura di un tavolo per il rinnovo del contratto con la Federazione degli editori. Il sindacato dei giornalisti ha quindi invitato il ministro del Lavoro Cesare Damiano e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio (editoria) Riccardo Franco Levi, a convocare in tempi rapidi i confronti preannunciati con le parti interessate sulle riforme di rispettiva competenza. La Federazione nazionale della stampa chiede anche alla Fieg di manifestare la stessa disponibilità al dialogo senza pregiudiziali.

STOP CAMORRA  
STOP PRECARIETÀ

L'altra politica per il Mezzogiorno

Interviene  
**FRANCO GIORDANO**  
Segretario nazionale PRC

DOMENICA 26 NOVEMBRE 2006  
ore 10:00 cinema Adriano - via Monteoliveto Napoli